

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO  
2004 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2004-2006 (n. 2513-B)

*(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

**Stato di previsione del Ministero della difesa  
per l'anno finanziario 2004**

**(Tabella 12)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E  
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2004) (n. 2512-B)

*(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

*IN SEDE CONSULTIVA*

## I N D I C E

## GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2003

**(2513-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

**(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004

**(2512-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

**(Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)**

## PRESIDENTE:

- CONTESTABILE (FI) . . . . .	Pag. 3, 4, 7
GUBERT (UDC) . . . . .	7
* MANFREDI (FI) . . . . .	5
* MINARDO (FI), relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	3
NIEDDU (DS-U) . . . . .	4
* PALOMBO (AN) . . . . .	6
PERUZZOTTI (LP) . . . . .	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . .	8

**N.B.:** I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2003

**Presidenza del presidente CONTESTABILE**

*I lavori hanno inizio alle ore 18,40.*

**(2513-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

**(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004

**(2512-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513-B (tabella 12) e 2512-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che in questa sede l'esame in Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo della tabella 13 del bilancio – Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali – e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Prego ora il senatore Minardo di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 12 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, il disegno di legge in oggetto, dopo la presentazione dei maxi emendamenti, presenta alcuni aspetti di interesse per la Difesa.

Per ciò che concerne l'articolo 3, il comma 8 istituisce un apposito fondo di riserva di 1.200 milioni per la prosecuzione delle missioni di pace; il comma 47 stanziava risorse per i rinnovi contrattuali del personale non dirigente delle Forze armate e di polizia pari a 360 milioni per il 2004 e a 690 milioni a partire dal 2005, ed incrementa di 200 milioni le risorse per l'incentivazione della produttività per il personale impiegato in attività

particolarmente onerose, quali l'ordine pubblico, i servizi notturni e festivi e i servizi esterni; i commi 53 e 54 confermano anche per il 2004 il blocco del personale a tempo indeterminato, seppure con deroghe motivate da particolari esigenze di funzionalità dei servizi per le quali viene costituito un fondo per le assunzioni, prevedendo altresì 70 milioni per il 2004 e 280 milioni a decorrere dal 2005; il comma 70 autorizza la spesa per il completamento del programma di sostituzione dei carabinieri ausiliari, ovvero 80 milioni per il 2004, 190 milioni per il 2005 e 300 milioni a decorrere dal 2006, consentendo l'arruolamento di 9.340 carabinieri in ferma quadriennale; il comma 159 rfinanzia l'operazione Domino, volta a garantire con personale delle Forze armate il concorso alla sorveglianza degli obiettivi sensibili, con 48 milioni per il 2004 (somma che comprende anche gli oneri riferiti agli anni 2002 e 2003), 14 milioni per il 2005 e 14 milioni per il 2006; il comma 160 stanziava la somma di 87 milioni per il 2004, 42 milioni per il 2005 e 38 milioni a decorrere dal 2006 da destinare al riallineamento delle carriere dei marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica con quelle dell'omologo ruolo del personale dei carabinieri (mentre la somma di 73 milioni per il 2004, 118 milioni per il 2005 e 122 milioni a decorrere dal 2006 servirà per il riordino globale delle carriere di tutto il personale non direttivo e non dirigente del comparto difesa-sicurezza); i commi 177 e 178 introducono la possibilità per la pubblica amministrazione di non avvalersi obbligatoriamente della CONSIP s.p.a. per la stipula di convenzioni.

Per quanto attiene, invece, all'articolo 4, il comma 238 aumenta l'assegno vitalizio delle vittime del terrorismo da 250 a 500 euro mensili.

Relativamente alle tabelle, in Tabella 1, per quanto concerne il finanziamento al velivolo *Eurofighter*, è confermata l'originaria previsione del limite di impegno di 50 milioni a partire dal 2005 e di ulteriori 50 milioni dal 2006, a favore del MAP. In Tabella A, infine, è rimasta una disponibilità di 12.427 milioni che servirà a finanziare, come nelle iniziali previsioni, la stabilizzazione del personale docente della scuola lingue estere dell'Esercito, i contributi delle associazioni d'Arma e combattentistiche e la commutabilità dell'indennità di posizione dei dirigenti nella buonuscita.

Ciò detto, propongo alla Commissione l'emissione di un rapporto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, è particolarmente grave dover constatare che il testo che perviene al nostro esame, dopo una discussione nei due rami del Parlamento che di fatto è stata fortemente condizionata, ed in qualche senso anche impedita dal voto di fiducia, mantenga inalterata un'impostazione che consideriamo negativa.

Occorre aggiungere che anche gli interventi disposti dal Governo in sede di presentazione dei maxi emendamenti hanno riservato alla Difesa scarsissima attenzione e incrementato assai modestamente le risorse desti-

nate alle nostre Forze armate. Esse si riducono a 200 milioni di euro da destinare alla contrattazione e alla concertazione del comparto della sicurezza e della difesa, in cui – giova ricordarlo – confluiscono 450.000 dipendenti delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare. Ciascuno può fare rapidamente il conto di quanto ciò comporterà per ogni soggetto: 30 euro lordi in più al mese da destinare al trattamento accessorio. In tutte le contrattazioni più recenti al trattamento accessorio erano state destinate somme almeno doppie di quelle reperite all'ultimo momento dal Governo con il maxiemendamento. Quindi, per il trattamento accessorio non c'era nulla – ed è chiaro che non si sarebbe potuto aprire la partita contrattuale ignorando questa voce molto importante perché riguarda il sistema delle indennità degli emolumenti che vanno a pagare le condizioni più operative, nonché i notturni, i festivi e i prolungamenti di orario – e ora per tutto ciò ci saranno 30 euro lordi al mese.

Anche gli stanziamenti recuperati all'ultimo minuto per il riallineamento delle carriere dei marescialli delle Forze armate e per il riordino generale dei ruoli delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare non sono granché. Ed anzi, poiché il Governo non è riuscito a trovare la giusta misura tra le due cose, che andavano fatte entrambe come noi avevamo indicato fin dalla prima lettura con una serie di specifici emendamenti, ha ottenuto il risultato di finanziare in maniera sufficiente il riallineamento e, contemporaneamente, in maniera sicuramente insufficiente, il riordino generale delle carriere. Prova ne è che si è già manifestato il malcontento dei COCER e dei sindacati delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare.

Nulla, infine, viene cambiato nelle altre fondamentali voci di spesa dove risulta confermata quella riduzione delle spese che ha messo in difficoltà quasi tutti i settori funzionali e, in particolare, l'esercizio e gli investimenti.

Signor Presidente, per queste essenziali ragioni che ho succintamente richiamato ma che sono esplicitate in modo più articolato in una proposta di relazione alternativa, che chiedo venga pubblicata in allegato, il parere della nostra parte politica sui documenti di bilancio è contrario.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole di Forza Italia al testo e alle conclusioni della relazione del senatore Minardo, anche se ovviamente non possiamo non lamentare la mancanza di fondi nel comparto difesa che avremmo voluto vedere più consistenti. Riconosciamo, tuttavia, che si tratta di una politica economica che coinvolge tutto il bilancio dello Stato e ci rendiamo conto delle difficoltà con le quali il Governo si è trovato a confrontarsi nell'assegnare i fondi alle varie esigenze della collettività sui vari capitoli.

Ci auguriamo e invitiamo il Ministero della difesa a razionalizzare al massimo i fondi che ha a disposizione affinché – questo lo dissi già l'anno scorso – non si abbiano a lamentare sperperi o disfunzioni nell'impiego degli stessi.

PALOMBO (AN). Signor Presidente, ringrazio il relatore Minardo per la sua sintetica relazione.

Personalmente non posso che felicitarmi con il Governo per l'impegno profuso nel comparto sicurezza con questa finanziaria. Infatti, con la legge n. 128 del 26 marzo 2001, approvata nella XIII legislatura, quando la maggioranza era di centro-sinistra, furono stanziati soltanto 12 miliardi di lire per la tutela della sicurezza dei cittadini; l'anno scorso lo stanziamento è stato di 20 milioni di euro; per il 2004, con la finanziaria che il Senato, in terza lettura, sta per approvare definitivamente, le risorse per l'operazione Domino – vale a dire per gli interventi a difesa della sicurezza dei cittadini – saranno pari a 48 milioni di euro, con un incremento del 140 per cento rispetto al 2003.

La finanziaria 2004 stanziava, inoltre, anche 200 milioni di euro per il personale delle Forze dell'ordine e delle Forze Armate impegnato in attività particolarmente onerose (questo non si era mai verificato), quali quelle concernenti l'ordine pubblico, minacciato, tra l'altro, dal terrorismo.

In breve, il totale dei fondi a favore degli uomini del comparto difesa-sicurezza, con le modifiche apportate dal Governo, d'intesa con i deputati, sale a 918 milioni di euro, ai quali sono da aggiungere 1.200 milioni di euro per la prosecuzione delle missioni di pace.

Nell'attuale fase congiunturale, con risorse erariali ridotte all'estremo per le devastazioni precedenti, l'attenzione verso gli uomini in uniforme è al massimo livello. Mi auguro, così come ha fatto il senatore Manfredi, che con la finanziaria del prossimo anno si possano rinvenire altri fondi, assolutamente necessari per portare avanti un progetto in Italia e all'estero di rafforzamento delle Forze dell'ordine e delle Forze armate.

Non sono stati neanche dimenticati i marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, in attesa dal 1995 – lo sottolineo – di vedere equiparate le loro carriere a quelle dei colleghi delle Forze dell'ordine. Con questa finanziaria siamo riusciti a fare anche questo. Tale riordino era attesissimo e dobbiamo prenderci il merito di averlo fatto.

Come responsabile del comparto difesa di AN, devo ringraziare tutti i parlamentari della Casa delle libertà che hanno sostenuto le problematiche dei militari e dei tutori dell'ordine, non dimenticando neanche di approvare la cartolarizzazione delle abitazioni della Difesa.

Oggi vi sono state delle manifestazioni di dissenso. Forse i suggeritori e i promotori di tali manifestazioni avrebbero fatto meglio a leggere più attentamente il testo del provvedimento.

Colgo l'occasione per auspicare un sereno Natale a tutti i tutori dell'ordine e ai militari impegnati in Italia e all'estero nella difesa della pace e anche a tutti gli italiani che saranno protetti, con l'abnegazione e la dedizione di sempre, dalle Forze di polizia e dalle Forze armate.

PERUZZOTTI (LP). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole della Lega Nord.

I recenti episodi di terrorismo – di cui avremmo fatto volentieri a meno – e gli impegni internazionali delle Forze armate italiane hanno

fatto sì che si interrompesse finalmente un *trend* negativo degli esercizi precedenti per quanto riguarda il bilancio del Ministero, che nelle passate finanziarie veniva cannibalizzato, con lamentele a tutti i livelli nei comparti della Difesa. Le cifre le ha appena elencate il collega Palombo, quindi il Governo della Casa delle libertà ha dato spazio nelle pieghe della finanziaria anche alle Forze armate.

Naturalmente ci sono i contenti e i meno contenti. Ci auguriamo che con la finanziaria 2005 si possa porre fine al disagio di alcuni appartenenti alle Forze armate e che si possa rimpinguare adeguatamente anche il bilancio per gli armamenti, perché le moderne tecnologie devono essere messe a disposizione anche delle Forze armate: gli impegni, anche quelli internazionali, sono sempre più pressanti, i nemici sono sempre più subdoli e molto probabilmente contano su disponibilità finanziarie maggiori rispetto a quelle del Ministero della difesa.

Quindi, auspicando per la prossima finanziaria un ulteriore miglioramento del bilancio della Difesa, sottolineiamo la soddisfazione per aver finalmente interrotto un *trend* negativo che durava da troppi anni.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione del piccolo miglioramento che c'è stato nel passaggio alla Camera e preannuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Resta ora da conferire il mandato a trasmettere un rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Minardo.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

PRESIDENTE. Metto ai voti tale proposta.

**È approvata.**

Avverto che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole del senatore Minardo, sarà trasmesso alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente il rapporto di minoranza, presentato dai senatori Nieddu, Pascarella, Stanisci, Forcieri e Manzella.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio e al disegno di legge finanziaria, per la parte di nostra competenza, è così concluso.

*I lavori terminano alle ore 19.*

ALLEGATO

**RAPPORTO DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(DIFESA)

sullo stato di previsione del Ministero della difesa (2513-B – Tabella 12)  
e sulle parti connesse del disegno di legge n. 2512-B

(ESTENSORE: MINARDO)

Roma, 18 dicembre 2003

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa)

esaminate le modifiche apportate dalla Camera dei Deputati allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004 e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria 2004;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE



**RAPPORTO DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(DIFESA)

sullo stato di previsione del Ministero della difesa (2513-B – Tabella 12)  
e sulle parti connesse del disegno di legge n. 2512-B

(ESTENSORI: NIEDDU, PASCARELLA, STANISCI, FORCIERI, MANZELLA)

La 4<sup>a</sup> Commissione,

esaminati il disegno di legge finanziaria, il disegno di legge di bilancio e la tabella 12, rilevato per quanto di propria competenza, che:

l'analisi dei dati mette in evidenza una progressiva riduzione, in termini reali delle risorse assegnate al bilancio della difesa, ancor più evidente se analizziamo i dati degli anni 1999, 2000 e 2001 con quelli del 2002, 2003 e 2004;

è infatti possibile verificare come, al netto dell'inflazione, nei primi tre anni si registra appunto un'apprezzabile incremento mentre nel triennio successivo una evidente diminuzione delle risorse che assume quindi il valore di un trend negativo;

in sostanza con il progetto di bilancio del 2004, come ammette la stessa relazione contenuta nella Nota preliminare allo Stato di Previsione della Difesa per l'anno 2004 sottoscritta dal governo, «... si acuisce la decisa battuta di arresto nell'andamento delle risorse da destinare ai sistemi vitali e qualificanti della difesa, rendendo ulteriormente problematico, se non mettendolo a rischio, l'intero processo di riforme e rinviando ancora una volta l'avvio dell'incremento tendenziale necessario al conseguimento di quel parametro del 1,5% che dovrebbe raggiungere il bilancio della Difesa rispetto al PIL»;

anche le variazioni rispetto al PIL analizzate confrontando i due ultimi trienni crescono nel 1999-2001 e decrescono nel 2002-2004;

sempre nell'ultimo triennio il rapporto rispetto al PIL raggiunge il valore di 1,453% inferiore a quello registrato nel 2003 che era risultato pari a 1,486%;

analizzando le previsioni di spesa scomponendole nelle classiche quattro funzioni in cui sono articolate:

funzione difesa funzione sicurezza pubblica (cioè sostanzialmente le spese per l'Arma dei Carabinieri) funzioni esterne (cioè quelle attività non strettamente collegate con i compiti istituzionali della Difesa) pen-

sioni provvisorie (cioè le pensioni del personale in ausiliaria che restano a carico del bilancio della Difesa fino al collocamento nella categoria del congedo);

si verifica una ulteriore diminuzione del rapporto funzione Difesa-PIL, che raggiunge il valore di 1,040% mentre era stato dell'1,59% nel bilancio del 2003, dell'1,86% nel 2002.

I dati che abbiamo correlato non tengono conto inoltre, delle decurtazioni derivate al bilancio della Difesa per effetto di misure collaterali (determinate dal cosiddetto decreto taglia-spese) che sono risultate nel 2003 superiori a circa 300 milioni di euro concentrati soprattutto sull'esercizio.

Negli ultimi tre anni dunque per la Difesa si è speso poco e alla Difesa si è chiesto molto.

Tutti questi elementi erano evidenti fin dalla presentazione della legge finanziaria al Senato in prima lettura.

È particolarmente grave dover constatare che il testo che perviene al nostro esame, dopo una discussione nei due rami del Parlamento che di fatto è stata fortemente condizionata, ed in qualche senso anche impedita, dal voto di fiducia, mantiene inalterata la giustezza di queste considerazioni. Alle quali se ne deve aggiungere un'altra: quella cioè che anche gli interventi disposti dal governo in sede di presentazione dei maxiemendamenti hanno riservato alla Difesa scarsissima attenzione e incrementato assai modestamente le risorse destinate alle nostre Forze armate.

Esse si riducono a 200 milioni di euro da destinare alla contrattazione e alla concertazione del comparto della sicurezza e della difesa, che è giova ricordarlo – un comparto in cui confluiscono 450 mila dipendenti delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare. Ciascuno può fare rapidamente il conto di quanto ciò comporterà per ogni soggetto. 30 euro lordi in più al mese da destinare al trattamento accessorio.

In tutte le contrattazioni più recenti al trattamento accessorio erano state destinate somme almeno doppie di quelle reperite all'ultimo momento dal governo con il maxiemendamento. Quindi per il trattamento accessorio non c'era nulla – ed è chiaro che non si sarebbe potuto aprire la partita contrattuale ignorando questa voce molto importante perché riguarda il sistema delle indennità degli emolumenti che vanno a pagare le condizioni più operative, nonché i notturni, i festivi e i prolungamenti di orario. Ora per tutto ciò ci saranno 30 euro lordi al mese.

Anche gli stanziamenti recuperati all'ultimo minuto per il riallineamento delle carriere del ruolo dei marescialli delle Forze armate e per il riordino generale dei ruoli delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare non sono granchè. Ed anzi poiché il governo non è riuscito a trovare la giusta misura tra le due cose, che andavano fatte entrambe come noi avevamo indicato fin dalla prima lettura con una serie di specifici emendamenti, ha ottenuto il risultato di finanziare in maniera sufficiente il riallineamento e contemporaneamente in maniera sicuramente insufficiente il riordino generale delle carriere. Prova ne sia che

si è già manifestato il malcontento dei COCER e dei sindacati delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare.

Nulla viene cambiato nelle altre fondamentali voci di spesa dove risulta confermata quella riduzione delle spese ha messo in difficoltà quasi tutti i settori funzionali ed in particolare:

l'esercizio che era già stato fortemente penalizzato lo scorso anno con il taglio del 10% delle spese correnti e viene ulteriormente penalizzato nel bilancio di previsione del 2004 con un decremento di 21,3 milioni di Euro (- 0,6 %) che corrisponde ad una diminuzione di risorse in termini reali pari al 2,3% facendo correre il rischio di sospendere per periodi di tempo determinati l'attività operativa e addestrativa di alcuni reparti.

Tagliare sull'esercizio significa spendere di meno per le attività addestrative, la formazione, la qualificazione del personale, la razionalizzazione e la modernizzazione e quindi sull'efficienza dello strumento militare, sulla sua flessibilità e sulle stesse condizioni di sicurezza perché è del tutto evidente come anche la sicurezza sia direttamente influenzata dai livelli di qualificazione e formazione raggiunti e costantemente mantenuti.

Gli investimenti, altro settore decisamente penalizzato con un decremento di 162 milioni di Euro (pari al 4,8% in meno) dove non si è riusciti a rispettare neppure le programmazioni già assunte in materia di ammodernamento delle infrastrutture, ricapitalizzazione delle componenti logistico-operative, facendo slittare nel tempo anche alcuni accordi internazionali di cooperazione per l'acquisizione di mezzi e di sistemi d'arma.

Per il personale l'incremento di 468,7 milioni di Euro previsto nel bilancio di quest'anno deve essere valutato, unitamente alla previsione di riduzioni nella forza bilanciata del personale militare rispetto al 2003 e ad un modesto incremento (750 unità) per il personale civile.

In sostanza viene diminuito il contingente di leva e incrementato quello a ferma volontaria in relazione al passaggio dalla leva obbligatoria al servizio professionale volontario. Le risorse per il trattamento economico dell'insieme del personale in servizio volontario risultano inferiori a quelle disponibili lo scorso anno mediamente pro – capite. Vale a dire che l'incremento è assorbito dall'aumento del numero di persone da retribuire.

Per essere ancora più chiari la spesa per il personale aumenta soprattutto per effetto di come è cambiata la composizione del personale delle Forze armate con il passaggio dalla leva obbligatoria al professionale.

Ora, un soldato di leva costa, per l'esattezza, 1.198 euro all'anno; un volontario in ferma breve 13.838 euro all'anno; il volontario in servizio permanente 27.405 euro all'anno. Tra il 2001 ed il 2004, la composizione del personale si è così modificata: nel 2001, avevamo 17.750 volontari in servizio permanente, 32.501 volontari in ferma breve (per un totale di 50.251), mentre, per la leva, avevamo 103.970 soldati. Nel 2002, i volontari diventano 25.522, i volontari in ferma breve 31.459 (quindi, aumentano di seimila unità rispetto all'anno precedente) e la leva scende ad 86.832. Nel 2003, i volontari in servizio permanente aumentano ancora

a 28.894; aumentano anche i volontari in ferma breve a 37.674, raggiungendo, quindi, insieme i 66.568. La leva diminuisce notevolmente ed arriva a 39.875. Nel 2004, aumentano ancora i volontari in servizio permanente (29.214 e quelli in ferma breve (41.346), arrivano, quindi, insieme a 70.560; scendono ancora notevolmente i soldati di leva a 27.500. Per effetto di queste modificazioni, la spesa per paghe e stipendi si trasforma notevolmente dal 2001 al 2004 in milioni di euro. Di fatto, nel 2001, 124 mila milioni di euro sono stati spesi per i soldati di leva; ora sono 33 milioni di euro. Per i volontari in servizio permanente si spendevano 486 milioni di euro. Ora se ne spendono 800. Per i volontari in ferma breve si spendevano 449 milioni di euro, ora se ne spendono 570. Di fatto, a fronte di 1 miliardo e 60 milioni di euro che si spendevano nel 2001 per il complessivo numero delle persone che fanno parte dell'esercito, ora spendiamo 1 miliardo e 404 milioni, ossia 343 milioni in più, senza tener conto degli aumenti contrattuali. Quindi, il solo costo del personale, per effetto della proporzione diversa tra soldati di leva e volontari, aumenta di circa 350 milioni di euro.

Deve inoltre tenersi presente che sono intercorsi dal 2001 ad oggi due rinnovi contrattuali che hanno logicamente comportato un aumento di spesa per il personale, ma non sono riusciti a garantire il potere di acquisto degli stipendi rispetto all'inflazione reale.

In conclusione confrontando gli stanziamenti dell'ultimo triennio può rilevarsi come al netto dell'inflazione reale registrata nel 2002 e nel 2003 e di quella ragionevolmente prevedibile per il 2004, le risorse assegnate per il prossimo anno alla funzione Difesa valgano il 12 per cento in meno per l'esercizio e il 9,2 per cento in meno per gli investimenti rispetto al Bilancio dell'anno 2001.

Inoltre gravano sugli stanziamenti di bilancio tutta una serie di questioni direttamente collegate al passaggio dalla leva obbligatoria al reclutamento professionale che avrebbero avuto bisogno di accresciuti investimenti, che invece non ci sono, e la cui mancanza, sarà inevitabilmente percepita dal personale militare come veri e propri tagli di risorse.

Il personale militare ha già subito delle scelte che, soprattutto per ciò che riguarda i volontari e i gradi apicali dei ruoli intermedi, sono state giudicate penalizzanti e apertamente contestate all'atto della loro formalizzazione con il provvedimento sui cosiddetti «parametri stipendiali» con i quali è stata negata qualunque possibilità di carriera economica al crescere dell'anzianità di servizio, all'intera platea dei volontari delle Forze armate.

Valuteremo nel merito quale sarà il contenuto dei provvedimenti correttivi sia relativi ai parametri sia al «riallineamento delle carriere» per il quale è necessario formalizzare una proposta che consenta di recuperare il disallineamento nei gradi – soprattutto nel ruolo dei marescialli – verificatosi per il personale delle forze armate all'atto del riordino delle carriere e soprattutto se sarà possibile con le risorse stanziare riuscire a prevedere una adeguata retroattività nelle misure correttive che saranno adottate.

Il passaggio al sistema professionale come ammette lo stesso governo nella «Nota preliminare alla Tabella 12», non comporta soltanto maggiori

oneri per stipendi e indennità, ma soprattutto l'obbligo di investire anche «.. nella formazione, nell'addestramento, nel miglioramento della qualità della vita» in modo da dare al cittadino-volontario-soldato la certezza e il ruolo di un professionista inserito in una organizzazione efficiente e moderna.

Questa sensazione al momento è ben lontana dall'essere opinione diffusa tra i volontari. Aspettative ed esigenze che non trovano soluzione nel provvedimento governativo, che è stato votato dalla Camera il mese scorso, per la sospensione anticipata del servizio di leva. Un provvedimento costruito su una misura sbagliata e cioè la decisione di mantenere il servizio di leva obbligatorio come prerequisito necessario per tutti coloro che aspirano a prestare servizio nelle Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare, nei Vigili del Fuoco, nel Corpo Forestale dello Stato e nel Corpo Militare della Croce Rossa. Questa misura è stata messa in discussione dal voto della Camera e nonostante ciò il Governo ha sistematicamente respinto tutte le proposte che cercavano di stabilire una serie di incentivi adeguati a suscitare una risposta positiva tra i giovani ai quali si chiede di scegliere volontariamente il servizio militare. Non si interviene cioè con tutto ciò che sarebbe necessario per migliorare la condizione del volontario delle Forze Armate e si tenta di arginare un probabile calo dei reclutamenti sostenendoli con un obbligo dagli effetti più negativi che positivi.

L'obiettivo di portare le risorse della difesa all'1,5 per cento del PIL non solo non è stato in questi tre anni rispettato ma appare ormai come un obiettivo compromesso anche per i prossimi anni.

Non vi è nessuna attenzione alle esigenze del personale ed anzi viene totalmente ignorata l'assoluta necessità di:

prevedere un più adeguato accantonamento che consenta di promuovere un provvedimento per un più generale riordino delle carriere di tutti i ruoli delle Forze armate e delle Forze di polizia, visto che riteniamo quello deciso dal governo insufficiente;

finanziare un piano casa per alloggi di servizio attraverso la vendita diretta agli utenti di parte consistente dell'attuale patrimonio utilizzando il ricavato anche per la ristrutturazione di alcune caserme, considerandoli elementi necessari per il buon esito delle iniziative di reclutamento dei volontari mentre al contrario si è proceduto cartolarizzando migliaia di alloggi di servizio senza ritorno significativo per la Difesa e con grave danno per le famiglie militari con reddito medio – basso;

dare attuazione alla costituzione di un fondo pensioni integrativo in grado di assorbire gli attuali assetti patrimoniali delle casse ufficiali e sottufficiali e dare copertura previdenziale adeguata a quella che è ormai la maggioranza del personale militare; quello cioè entrato in servizio dopo il 1995 (anno della riforma previdenziale) nei ruoli dei marescialli e degli ufficiali, tutto il personale appartenente al ruolo dei volontari e tutti coloro che alla data del 1995 avevano un'anzianità di servizio inferiore ai 19 anni effettivi;

prevedere la necessaria copertura finanziaria al disegno di leggequadro recante «Norme sullo stato giuridico e il trattamento economico dei militari inviati alle operazioni all'estero», fermo in Commissione Difesa della Camera per mancanza di copertura finanziaria;

prevedere la necessaria copertura finanziaria al disegno di legge recante «Norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio, fermo in Commissione Difesa della Camera per mancanza di copertura finanziaria che lo stesso governo ha stimato essere dell'ordine di circa 120 milioni di euro dichiarando però di non essere in grado di reperirli. Si tratta di una situazione moralmente inaccettabile poiché la legge si propone di erogare un risarcimento simbolico (50 mila euro) a chi ha perso un figlio o è rimasto menomato per tutta la vita per incidenti occorsigli durante il servizio di leva. L'anno in cui si vuole decidere la sospensione anticipata e cioè la fine del servizio di leva non può non coincidere con questo obbligo morale di un risarcimento ai più sfortunati per il quale i soldi «debbono essere assolutamente trovati»;

incrementare il Fondo Unico di amministrazione del personale civile della Difesa per consentire la realizzazione di un programma straordinario di formazione e di riqualificazione del personale civile connesso con le esigenze della ristrutturazione delle Forze armate;

finanziare una adeguata ristrutturazione delle infrastrutture e il necessario ammodernamento delle linee di manutenzione degli Arsenali principali della marina militare e dei Poli di mantenimento pesante dell'esercito;

incrementare le risorse contrattuali del comparto sicurezza-difesa di una quota pari all'aumento medio corrisposto all'insieme del personale contrattualizzato e finalizzata alla previsione di un trattamento aggiuntivo da corrispondere, con forme e modalità da decidere in concertazione, ai volontari delle Forze armate in modo da correggere e migliorare anche per loro il sistema dei parametri;

incrementare le risorse contrattuali del comparto sicurezza-difesa essendo assolutamente inadeguate quelle previste che dovrebbero essere quasi raddoppiate;

razionalizzare il procedimento di selezione e reclutamento dei cittadini prevedendo la costituzione di un Centro Unificato di selezione e reclutamento Interforze;

la sospensione anticipata del servizio di leva obbligatorio comporta inoltre la necessità di approvare una specifica normativa a sostegno del reclutamento nel servizio civile nazionale, così come disciplinato dalla legge 6 marzo 2001 n. 64 al fine di salvaguardarne il valore e il significato. In particolare dovranno essere definiti i criteri e le modalità di accesso agli istituti intesi a valorizzare il servizio prestato; dovranno essere eliminati elementi di esclusione e le limitazioni che nella preesistente legislazione erano collegate all'esercizio dell'obiezione di coscienza e dovranno essere stabilite le condizioni di reciprocità nella valutazione del servizio volontariamente prestato come volontari nelle Forze armate o nel servizio civile nazionale;

dare copertura finanziaria ai piani di ammodernamento delle Forze Armate, con particolare riguardo ai progetti più qualificanti per restare al passo con le esigenze operative poste dall'impiego delle nostre Forze Armate sullo scenario internazionale e anche dal processo di costituzione di quella che appare ormai un'esigenza irrinunciabile e cioè l'integrazione europea ed il progetto di difesa comune.

Sulla base di queste ragioni:

CONFERMIAMO LA NOSTRA SCELTA DI ESPRIMERCI IN SENSO CONTRARIO

